

## ■ AMBIENTE L'offensiva delle associazioni di Sant'Eufemia, Seminara, Palmi e Bagnara «Sospendere i lavori alla discarica»

*Sollevata una serie di questioni sull'impianto di Melicuccà: «Sito non idoneo»*

di GIANMARCO IARIA

LA RICHIESTA è chiara: le associazioni Agape di Sant'Eufemia, Circolo Armino e Pro Salus di Palmi, Terramala di Seminara, Nella Mia Città, Alba di Ceramida e Cittadinanza Attiva Pellegrina di Bagnara Calabria, invocano «l'immediata sospensione cautelativa dei lavori della costruenda discarica di località La Zingara di Melicuccà». I lavori per la riapertura dell'impianto sono iniziati ad agosto, «in tutta fretta»; «Neppure l'urgenza, dettata dall'emergenza nella quale si trova il capoluogo, avrebbe dovuto consentire di procedere senza prima eseguire, come già disposto dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, la bonifica della vecchia vasca». Ad oggi, non risultano superate «le carenze nel rispetto della normativa in materia di costruzione delle discariche, evidenziate nel 2014 dall'indagine dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Reggio Calabria, dalle quali ha preso corpo un procedimento penale presso il Tribunale di Catanzaro per falso, abuso ed omissioni di atti di ufficio, illecita gestione di rifiuti e inquinamento», conclusosi «solo per decorso dei termini di prescrizione». «Restano senza risposta le evidenze del Noe - proseguono le associazioni - riguardo al mancato rispetto della distanza dai centri abitati (Sant'Eufemia d'Aspromonte e Pomarelli di Bagnara Calabria) e dagli insediamenti produttivi in-



Una veduta aerea della discarica La Zingara di Melicuccà

dustriali, commerciali e agricoli, alle errate valutazioni idrogeologiche, alla mancanza di monitoraggio delle acque di falda nonché alla presenza dell'elettrodotto Terna». Nessuna garanzia che «non vi siano conseguenze dirette e negative sulla sorgente Vina, che si tro-

va a 300 metri più a valle e raccoglie le sue acque nell'area della discarica, rifornendo oltre 20.000 persone nei Comuni di Melicuccà, Palmi e Seminara». Non risulta definita neppure «la relativa area di salvaguardia secondo quanto prevede l'art. 94 del Codice dell'ambiente

(d. lgs. 152/2006). Allo stesso rischio sono esposti anche la sorgente Caforchie, i pozzi di San Procopio e i numerosi piccoli pozzi disseminati nell'area». Agire «come disposto dall'ordinanza del presidente della Regione n. 45 del 20 maggio 2020, in deroga al d. lgs. 152/2006 e alla Legge Regionale 39/12, e cioè alle norme che disciplinano la Valutazione d'Impatto Ambientale e l'Autorizzazione Integrata Ambientale, significa saltare le procedure a tutela della salute e dell'ambiente, disapplicando norme e regolamenti non eludibili con Ordinanza presidenziale». Inoltre, «l'evidente violazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti fa emergere l'ingui-

stificata ostinazione della Regione e della Città Metropolitana di volere a tutti i costi la discarica in un sito non idoneo». Una «catastrofe ambientale annunciata». Le associazioni scrivono al prefetto reggino per l'istituzione di una Conferenza Permanente di vigilanza sui lavori, ai Ministri all'Ambiente ed alla Salute perché scongiurino l'apertura dell'impianto, al presidente della Giunta Regionale ed all'assessore all'ambiente perché «definiscano l'area di salvaguardia della sorgente Vina», al sindaco della MetroCity per chiedere la «sospensione cautelativa dei lavori», invocando anche l'intervento dei Noe e dei Comuni di Palmi, Bagnara e Sant'Eufemia.